

Fondazione Varrone, il Cda si congeda

→ a pagina 17



Fondazione Varrone Bilancio di fine mandato del Consiglio di amministrazione guidato dal presidente Antonio D'Onofrio

D'Onofrio ha illustrato il bilancio di mandato

Fondazione Varrone Il cda si congeda

RIETI

■ “2018-2022 Fare insieme, la sfida vinta della Fondazione Varrone”. Si intitola così il volume che riepiloga il bilancio di mandato del consiglio di amministrazione della Fondazione Varrone, guidato dal presidente Antonio D'Onofrio e presentato ieri pomeriggio a Palazzo Potenziani.

“Abbiamo lavorato per una fondazione che si cala nei problemi e diventa parte della soluzione, non un semplice ente erogatore. Se pensiamo a quello che la fondazione è stata in questi anni sento di poter dire che ci siamo riusciti”, ha detto D'Onofrio. Non sono stati anni ordinari, e quando è arrivato il Covid “non ci siamo messi alla finestra ad aspettare che passasse ma ci siamo buttati a capofitto nella gestione dell'emergenza, al fianco della

sanità, della scuola, dei Comuni, delle famiglie, e dei poveri, realtà esplosa con il lockdown”.

Tutto questo senza dimenticare l'altra grande emergenza seguita al terremoto del 2016, la ricostruzione di Amatrice e Accumoli. Né è venuto meno l'impegno a stimolare lo sviluppo locale e il dibattito sul futuro del territorio: “Con Vivaio abbiamo scelto di affiancare giovani aspiranti imprenditori o persone inoccupate per aiutarli a trovare una loro dimensione lavorativa - prosegue D'Onofrio - Con lo studio del Censis, i webinar e i dibattiti abbiamo cercato di capire e indicare stra-



Peso: 1-20%, 17-30%

de di sviluppo possibile per la città e per i nostri paesi. Con il bando progetti strategici ci siamo messi accanto ai sindaci per agevolarli nella stesura di progetti di rilancio veri che possano avere chance di essere finanziati col Pnrr". Nonostante le restrizioni Covid la fondazione non ha smesso neppure di fare musica, teatro, arte e cultura: "In questi quattro anni siamo tornati a fare spettacoli a San Giorgio, siamo andati per la prima volta a portare musicisti e attori nei borghi abbandonati e nei cortili di periferia. Abbiamo ospitato a Palazzo Potenziani i disegni e i qua-

dri dei "matti" dell'ospedale psichiatrico, abbiamo riportato in Sabina il carro di Eretum e ora ospitiamo a Palazzo Dosi una mostra di opere di de Chirico come non se ne facevano da anni in Italia, certamente non a Rieti". Ma l'operazione di cui D'Onofrio va più fiero è quella di Villa Rosina: "Per la prima volta la Fondazione ha ricevuto qualcosa in dono, e lo considero un riconoscimento al nostro ruolo e alle nostre capacità progettuali: abbiamo avuto una bellissima villa al Terminillo, che ora si apre a ragazzi e bambini oncologici per momenti di vacanza tra la natura. Vado fiero anche del Polo Autismo di Sant'Eusanio, sostenuto insieme alla Chiesa di Rieti e all'Ater. Merito di un volontariato maturo come quello della Mensa di Santa Chiara e della Loco Motiva, con cui abbiamo lavorato non solo per rispondere ai problemi del momento ma sulla cura e sulla presenza stabile nel tempo". Dai progetti ai numeri: il Consiglio di Amministrazione uscente lascia alla Fondazione un patrimonio che passa dai 107,5 milioni di euro del 2018 ai 112,2 milioni di euro del 2021.



Peso: 1-20%, 17-30%